

Timpiesta 'n Tiesta

Si inizia...

Questo è il primo numero di Tiempiesta 'n tiesta, mensile gestito dai ragazzi del laboratorio.

Se tiempiesta 'n tiesta si pone un obbiettivo, esso è sicuramente quello di dare uno spazio alla libera espressione di tutti.

Cercherem con tutte le nostre forze, di non cadere nelle trappole della censura e del conformismo o peggio ancora, nelle sabbie mobili di una ricerca di essere alternativi a tutti i costi, che troppo speso si traduce in una ricerca snob e ridicola, in parte inutile.

Si inizia... con la consapevolezza del torpore, della apatia e del rincoglimento che regna nella nostra città ed in tutte le alte.

Si inizia...

Con la consapevolezza che ogni essere vivente ha il diritto inviolabile di essere quello che è.

GIUMAS

BRANCACCIO

... e cosa ne pensi dei ragazzi del centro di Brancaccio?

Ci vuole "'u marruggio!!!"

Siamo messi male! Il marruggio non lo vogliamo utilizzare, non conoscono altri linguaggi e allora da dove di deve cominciare??

Una volta, conoscevo da poco l'Arciragazzi e scrivevo per il giornalino dell'università, ho intervistato Agnese e Francesca perché dovevo fare un articolo su Brancaccio. Me l'hanno descritta perfettamente solo che non ci avevo capito niente. Non si può scrivere di una cosa se non si vive in prima persona e questo è anche uno dei motivi per cui non faccio più la "giornalista", anzi! non l'ho mai fatta).

Sono passati cinque anni e per la seconda volta mi viene chiesto di scrivere qualcosa su Brancaccio, però questa volta sono io ad autointervistarmi... ed è ancora peggio! Come si fa a scrivere di rabbia e gioia, di sensazioni. Comunque io ci provo. La prima volta che sono andata a Brancaccio mia madre mi ha fatto mille raccomandazioni: "Attenta, ti possono sparare, non parlare con nessuno, attenta al motore!!". Sinceramente non mi è mai successo niente di tutto questo, anzi. Sono stata accolta abbastanza affettuosamente dai bambini che partecipavano alle

attività, dopo poco tempo ho iniziato a fare amicizia con le persone del quartiere che si sono dimostrate sempre gentili a parte qualche screzio.

Il problema nasce quando cominci a sentirti parte di quelle strade, non sei più tu un ospite del quartiere ma ci sei dentro con tutte le scarpe. Allora cominci ad incazzarti, a vedere che intorno a te non cambia niente, che ognuno si tira il suo, che manca tutto, assolutamente TUTTO: cinema, spazi verdi, luoghi di incontro, negozi (se non di alimentari), marciapiedi sani, illuminazione, case "sane", mezzi di trasporto che circolano la sera, FUORI DAL MONDO, ISOLATI, GHETTIZZATI, RECLUSI in quella che chiamiamo "gentilmente" periferia della città.

E allora si capisce l'aggressività, la rabbia, la sensazione di impotenza, l'abitudine all'assistenzialismo, il continuare a convincersi che "è inutile tanto non cambia niente". Forse è vero, perché dovrebbe cambiare, a chi serve avere gente curiosa, capace di chiedere che gli vengano riconosciuti i propri diritti, che lotta per la dignità. E' molto meno costoso elargire contentini piuttosto che rendere vivibile quello che prima veniva chiamato quartiere e che ora, forse per confondere ancora di più le teste, non ha più un nome perché accorpato alla Circostrizione.

A volte mi sembra di lottare contro i mulini a vento, perché quello che voglio fare io insieme ad altri Don Chisciotte dell'Arciragazzi è fare aprire gli occhi, far capire che si può e si deve pretendere il cambiamento, che il desiderio da noi, che la forzo parte dal basso e che è possibile canalizzare la rabbia per migliorare quello che ci sta intorno.

Foese non ho fatto un articolo su Brancaccio, perché questa realtà è pressochè uguale a tutte le periferie del mondo e questo ultimo dubbio, purtroppo, rafforza la mia convinzione che tutto questo è stato studiato a tavolino e che il reale cambiamento tarderà parecchio ad arrivare, se mai arriverà.

ROMINA VIVONA

P.S.: Bella la sensazione di poter scrivere ciò che si pensa.

CELEBRAZIONE DELLA MORTE NEL MADAGASCAR

Il fatto che nel Madagascar i riti funebri sono le istituzioni culturali più importanti ed anche u attività nell'economia può stupire noi occidentali abituati a un rito solenne e triste; ancora di più il fatto che queste celebrazioni sono caratterizzate da grande vitalità e fanno parte del rito l'ubriacatura, le relazioni sessuali e le canzoni oscene in un contesto persine l'incesto è consentito.

Gli abitanti del Madagascar sostengono che queste circostanze vivaci sono necessarie i quanto i defunto è in transizione visto che è solo, e ha bisogno di essere divertito e intrattenuto. La vita è intesa dai magassci come un equilibrio "ordine" "vitalità", la morte è vista come una dose eccessiva di ordine che sconvolge questo equilibrio il quale può essere soli dagli aspetti più estremi della vitalità, come il sesso e le attività notturne ad esso connesse.

Canti, danze e contese esprimono i temi interconnessi del sesso, della nascita, della vita, del disordine, dell'incesto, del pericolo, della guerra e della fertilità.

I canti sono eseguiti dalle ragazze e ogni anno sono di moda nuovi canti. Quello più popolare nel 1970 è questo:

Ora nascondetelo,
ora nascondetelo, ragazzi
Ora nascondetelo perché c'è la morte
Facciamo all'amore assieme
Facciamo all'amore assieme, ragazzi
Ora nascondetelo
Ora nascondetelo perché c'è la morte
"brruu" (1) vola la quaglia
Per posarsi sulla cima del'albero del sely
Gli occhi (2) vogliono dormire?
Gli occhi vogliono fare l'amore
"brruu" vola la quaglia
per posarsi su una protuberanza di un albero di sakoa
Gli occhi vogliono fare l'amore
Gli occhi vogliono eiaculare
"brruu" vola la quaglia
per, posarsi nel fango
nascondetelo!
Nascondetelo ragazzi!
Ora nscondetelo perché c'è la morte
Facciamo l'amore assieme
Facciamo l'amore assieme
Sia che sia grande
Sia che sia piccolo
Ora nscondetelo!

1. Il "brruu" della quaglia è un espressione comunemente usata per irferirsi all'eiaculazione durante il rapporto sessuale

2. La parola che viene usta per occhio si riferisce in questo caso alla vagina, che viene anche ricordata dalla parola che sta per fango, sostanza umida, viscosa e viscida.

MAHALA

È un cantante contemporaneo del Madagascar
Questi versi sono tratti da alcune sue canzoni

VELOMA RY FAHAZAZANE (addio infanzia)

Addio spensieratezza, addio regalini, addio infanzia
Buongiorno gioventù, tempi di scappatelle e di divertimento
La vecchia verrà piena di nostalgie e con lei la morte

NENINA (rimpianto)

Voi padre e voi madre che rimpiangerete di esserlo
Ricordatevi che i vostri bambini non hanno chiesto di venire al mondo
Che i vostri rimpianti feriscono gli innocenti a cui avete donato la luce.

D Katell Dures

Il suono delle parole

SENZA TITOLO

Sovvengono istanti di pura illuminazione nei quali
La comprensione del viaggio appare chiara e
Limpida, come il cielo vittima del soffio divino,
sgombro da ogni nuvola, come il mio cielo è ora
sgombro da ogni pensiero.

Ma la ricerca nel voler trattenere l'ispirazione
Avviene invano e tutto svanisce come una nuvola
Svanisce dal proprio cielo.

Mi ritrovo nella mischia della confusione e cerco
Nel vuoto l'universo che volessi si espandesse
Nell'epicentro della mia illuminazione.

Ogni evento positivo o negativo che sia viene
Creato dalla nostra volontà, senza l'aiuto di nessun
Dio o di nessun essere esterno alla nostra
Personalità. Siamo noi a determinare il nostro
Attimo-futuro.

VICENZO MODICA

ESCO

Dover fingere di non capire
Fingermi un altro
Imitare
Senza pensarci su
senza

BREVE STORIA DEL JAZZ

Il "jazz" o "jim/jasm" sinonimo di forza esaltazione sperma o "joser" d'origine creola o ancora "asi" che in dialetto africano significa "vivere ad un ritmo accelerato sottopressione" e molte altre sono le definizioni associate a questa espressione musicale che con certezza si differenzia dalla restante scienza per il suo stile libero. Due caratteristiche indissociabili determinano il jazz da un lato le sonorità derivate dall'imitazione di voci umane ed animali, dall'altro la valorizzazione specifica dei ritmi. Quando nasce (1900) è una musica rozza e viene cantata dagli schiavi "negri" nelle piantagioni per dare un ritmo al loro lavoro o per avvisare di un avvenimento (come l'arrivo di un capitano con la frusta, il passaggio di una bella ragazza etc.) o semplicemente come espressione vocale degli stati d'animo.

Nel 1940 il jazz sembra raggiungere il culmine fra le capitali americane, ma non è finita perché la rivoluzione del bebop prende ancora più spazio; così il ribollire delle idee genera il cool, hardbop, il funk, l'afrocubano, il freejazz ed altri generi musicali.

1950!!! Dopo l'elettroshok che il jazz porta alla canzone europea, nasce (dall'unione del blues-jazz con la country) il rock 'n roll che colorerà una vasta parte della pop music.

Ancora oggi il jazz rappresenta l'espressione musicale più completa (anche se apparentemente scavalcata dalla pop music) questo grazie a grandi nomi come: luois Armtroug, Duke ellington, Charlie parker, Miles davis e molti altri.....

.... e adesso per meglio comprendere vi consiglio di spararvi una bella dose di jazz.

VINCENZO MODICA

CON VOI

Solidarietà ai disoccupati ai precari in lotta per il posto di lavoro

Solidarietà ai ragazzi dei centri sociali in lotta per gli spazi autogestiti

Solidarietà all'E.Z.L.N. (esercito zapatista liberazione nazionale) in lotta nel chiapas

Solidarietà a tutti quelli che lottano per l'uguaglianza.

GIUMAS